

CENNI BIOGRAFICI INTORNO AD ANTONIO E SEBASTIANO ERIZZO.

Antonio nacque di Sebastiano Erizzo e di una figliuola di Andrea Trevisan, intorno al 1502. Savio agli ordini nel 1531, e ai dieci uffizii nel 1540, fu eletto nel 44 savio di terraferma. Senatore e membro del consiglio dei Dieci il 1548, salì in grido di facondo oratore. A succedere a Domenico Trevisan, bailo alla Porta, lo si destinò li 30 novembre del 1553, e gli fu data la commissione a' 13 di aprile 1554. Restitutosi in patria fu nominato, il 56, provveditore sopra beni inculti, importante carica ch'egli lodevolmente coprì; dappoichè, per impulso da lui dato, molti abbandonati terreni in quel di Verona, di Padova e di Rovigo, furono allora per la prima volta ridotti a coltura con notevol vantaggio della pubblica amministrazione. Benemerito della patria, morì addì 14 ottobre 1558, lasciando una figliuola che andò sposa a Girolamo Lando, e un figliuolo ch'ebbe rinomanza fra' maggiori eruditi del sestodecimo secolo. Dovremmo deplorare perduta la relazione che del bailaggio di Costantinopoli stese l'Erizzo, se per buona ventura non ce ne fosse conservato il sommario in un solo manoscritto, posseduto dall'infaticabile e dottissimo illustratore delle *Iscrizioni Veneziane*, cav. E. Cicogna; alla cui cortese amicizia mi professo obbligato dell'avermi accordato che traessi copia di tal documento, che giacque finora ignoto agli studiosi. Siccome poi autore di questo compendio è detto nel codice stesso Sebastiano Erizzo figliuolo al bailo Antonio, così credo torni acconcio il premettere alla inedita fatica di tanto celebre letterato qualche cenno biografico intorno a lui, ricavandolo dalla classica opera del conte Pompeo Litta sulle *Famiglie celebri italiane*.

Sebastiano Erizzo nacque il 19 di giugno 1525. Sortì dalla natura prodigiosa memoria, e amore per le antichità; era, per moda, anche poeta, e in una raccolta di versi stampata nel 1553 a Venezia inserì alcuni sonetti. Ma parlando de' gravi studii a' quali si diede a tutt'uomo, la prima delle produzioni sue che vide la luce, non già la prima che preparò, fu il *Trattato dell'istromento e via inventrice degli antichi*, Venezia 1554; libro di un pensatore che si prefigge di conoscere per quali vie gli antichi movessero alla scoperta del vero. L'anno dopo diè fuori il *Discorso dei governi civili*, che comparve con quelli del Cavalcanti sugli ottimi reggimenti delle repubbliche, e fu riprodotto negli anni 1571 e 1591. Stampò nel 58 il *Timeo* di Platone volgarizzato dal greco ed annotato. Nel 59 pubblicò un erudito *Discorso* sulle medaglie degli antichi, consolari e imperiali, gittando le prime basi della scienza numografica, e facendo dimenticare gli studii di Enea Vico, già editi quattr'anni addietro. L'Erizzo in questo libro, che rifiuto e ampliato ebbe tre ristampe fino al 1571, procurò d'interpretare con molto ingegno i rovesci, e smascherò le contraffazioni troppo numerose ne' musei d'allora. Mise insieme una raccolta di medaglie che poi, passata per acquisto in casa Tiepolo, pubblicò nel 1736 Lorenzo Tiepolo procuratore. Alcune lettere numi-